

# Xtete

Oggi conferenza a Genova  
Lo stile di Lina Bo Bardi,  
architettura rivoluzionaria  
dall'Italia al Brasile



ALLE 17.45 nella sede dell'Ordine degli architetti di Genova, Nivaldo Vieira De Andrade Junior, docente universitario e presidente dell'Istituto degli architetti del Brasile, tiene una conferenza su Lina Bo Bardi (1914-1992), una delle figure più significative e rivoluzionarie dell'architettura del Novecento, la cui opera più conosciuta è il Masp, il Museo d'Arte di San Paolo.

## Il Festival della Parola a Chiavari

# Agorà, il luogo dove ogni pensiero è a casa

Nell'antica Grecia la piazza guardava con sospetto i solitari, non gli eversivi

WALTER LAPINI

NEL PRIMO LIBRO delle "Storie", Erodoto fa pronunciare al re di Persia questa sprezzante frase sul conto dei Greci: «Non ho paura di uomini che si riuniscono in un posto nel mezzo della città per giurare il falso e imbrogliarsi a vicenda». Questo re è Ciro, e il succo del suo discorso è che il comprare e il vendere è truffa; e che i Greci la truffa ce l'hanno così nel sangue da averla persino istituzionalizzata e ritualizzata, scegliendo un luogo chiamato agora appositamente per esercitarla. Entrare in contatto con realtà così basse come il denaro e le merci non è da uomo. Ecco perché i Greci non fanno paura. Quando Ciro parla di imbroglio, pensa dunque al commercio, non al logos. Ma il logos viene di conseguenza, e il lettore di Erodoto lo sapeva bene. L'agora è la sede in cui si compra e si vende, ma anche la sede in cui si parla e si decide. Essa non è dunque solo un concetto architettonico, ma antropico e politico. Del resto in Grecia non esisteva un'edilizia borghese: si andava dal palazzo al tugurio, con niente in mezzo. L'uomo comune viveva per lo più en plein air. Ciò spiega il fatto che, in un'ideale pesatura del lessico, il termine agora tenga dietro per importanza solo a polis e a logos, a cui del resto è strettamente legato.

Ci sono dei blocchi interi della cultura greca che senza il concetto di agora non si ca-

piscono. Innanzitutto la letteratura, che fino a Platone, e oltre, è parola parlata, scandita, diffusa in uno spazio che può essere di volta in volta teatrale, religioso, istituzionale. Parlare è forse l'attività che riassume nel modo più profondo la spiritualità greca, poiché esalta i valori del confronto, dell'esibizione, dell'agonalità, della capacità di emergere con la propria bravura; il parlare è una disciplina della mente, poiché costituisce il prius dell'azione; ed è un collante sociale, poiché presuppone una collettività, magari divisa, ma dalle radici comuni e con un identico passato.

La stessa democrazia antica è incomprensibile senza l'agora, e ciò anche a prescindere dalla famosa sovranità diretta, forse mai esistita, né in Grecia né altrove. Nell'Atene del quinto secolo avanti Cristo il timone dello stato restava saldamente in mano alle élite anche nei momenti più radicali e barricaderi (solo nelle fantasie dei commedionografi "el pueblo" governava libero e felice). Ma l'influenza delle élite si esercitava negli spazi aperti, in maniera dichiarata, trasparente. Il nesso democrazia-agora sta appunto in questo: nella trasparenza. S'intende che esistevano anche allora i circoli segreti in cui si parlava riservatamente di politica; ma, a parte eccezioni, era una segretezza più lobbistica che carbonara.

Benché massificato e su-

### DA NON PERDERE

ore 10  
"Con Michelangelo" regia di Enrica Fico Antonioni (2005). A seguire incontro con la regista e moglie di Antonioni in dialogo con Enrico Rovegno (Piazza dell'Agorà)

ore 11  
"Incontro fra generazioni diverse sul terreno della parola e della comunicazione". Il direttore del Secolo XIX, Massimo Righi, e il responsabile dell'edizione del Levante, Roberto Pettinaroli dialogheranno con gli studenti del Liceo Marconi Delpino di Chiavari e del Liceo D'Oria di Genova (Auditorium San Francesco)

ore 16  
"Scrivere noir" workshop a cura dello scrittore Bruno Morchio (Società Economica)

ore 18  
"Quale spiritualità per l'uomo della piazza digitale?" - con il Lama Paljin Tulku Rinpoce, fondatore del Centro Studi Tibetani Mandala di Milano.

ore 21.30  
"Era d'ottobre" Spettacolo teatrale sui cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre di e con il giornalista Paolo Mieli

perstizioso, il popolo dell'agora tollerava anche le opinioni più audaci, purché espresse davanti a tutti. Si pensi ai sofisti. I sofisti erano conferenzieri girovaghi maestri dell'arte della parola, a un tempo filosofi e oratori, ideologicamente schierati su po-

sizioni che oggi definiremmo di destra estrema. Verrebbe da credere che costoro si tenessero ben lontani dalla democratica Atene, e invece andavano tutti lì, a dissertare sulla legge del più forte e a teorizzare il darwinismo sociale proprio nella terra dell'uguaglianza. Eppure non ci furono né linciaggi né autodafé. Il popolo-della-piazza diventava veramente pericoloso solo quando si chiudeva fra quattro pareti distribuendosi in assemblee, tribunali, gruppi ristretti. E le condanne colpivano quasi esclusivamente i veri o presunti pensatori solitari, creatori di scuole (Socrate), autori di libri destinati alla lettura privata (Anassagora). L'eversione, verrebbe da dire, risiedeva più nel mezzo che nel messaggio. L'odierna vulgata secondo cui gli americani perdonano tutto purché i panni vengano lavati in pubblico non sarebbe dispiaciuta agli elettori di Pericle e di Cleone. E con ciò si risponde al quesito del "Pap'occhio" nel famoso monologo del Giudizio Universale. Ci sono tutti: Attila e il benzinaio di via del Corso, le lavandaie e i Fenici, tutti sconosciuti, tutti estranei, diceva Benigni. Ma ateniesi e americani su una cosa si intenderanno: impeachment per Socrate e cicutina per Clinton.

L'autore è professore ordinario di Letteratura Greca dell'Università di Genova

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Piazza Syntagma ad Atene durante una manifestazione

AP

### NEL CAST JENNIFER GARNER E JOSH DUHAMEL

## "Tuo, Simon", commedia delicata sui primi amori gay

Un tema forte trattato in modo leggero. Il giovane protagonista: «Mio fratello ha fatto "coming out" durante le riprese»

MARTA VALIER

LOS ANGELES. Le storie gay raccontate al cinema sino a oggi hanno rappresentato un mondo di difficoltà e battaglie interiori. "Tuo, Simon", appena arrivato nelle sale italiane, rappresenta una svolta in questo senso: è il primo film a tema per cui una grande casa di produzione hollywoodiana (la 20th Century Fox) ha deciso di investire, e racconta con umorismo e leggerezza una storia delicata e normale, senza grandi conflitti interiori.

Tratto dal libro "Non so chi

sei, ma io sono qui", di Becky Albertalli, "Tuo, Simon" vede protagonista Nick Robinson ("La quinta onda" e "Noi siamo tutto") nei panni di un ragazzino gay che si innamora di un compagno di scuola che lancia in rete messaggi anonimi. La loro relazione è fatta di email tenute nascoste per paura di dover rivelare al resto del mondo ciò che ogni adolescente ha di più intimo, ovvero la propria sessualità. «Mi sono stufato di vivere in un mondo in cui non posso essere me stesso. Mi merito una grande storia d'amore», dice Simon, a un certo punto. Il re-

gista, Greg Berlanti (produttore di serie televisive per teenager come "Riverdale", "Dawson's Creek") che lo scorso dicembre si è sposato con il compagno Robbie Rogers, giocatore di calcio del Los Angeles Galaxy, ha fatto il film che avrebbe voluto vedere da teenager. «Quando un ragazzo decide di fare coming-out ha bisogno di sentirsi dire due cose - spiega il regista - la prima è che è ancora amato, la seconda è che ha diritto all'amore come chiunque altro, spero che il mio film mandi questo messaggio». L'autrice del libro da cui è tratto il film, Becky Al-

bertalli, è una psicologa che ha scritto due altri libri: "The Upside of Unrequited", storia di Cassie, una ragazza lesbica che ha una relazione con Mina, pansessuale, e il sequel di "Tuo, Simon" intitolato "Leah on the Offbeat" con protagonista la migliore amica di Simon, Leah (l'attrice Katherine Langford) alla prese con la sua bisessualità.

Le nuove generazioni hanno cambiato il modo di parlare del sesso, non esiste più il bianco e il nero - ovvero l'azzurro ed il rosa - ma centinaia di sfumature diverse. «I ragazzi della mia generazione dan-



Il protagonista Nick Robinson

no per scontato che esiste un ampio spettro di identità di genere e degli orientamenti sessuali, - dice Nick Robinson, il protagonista - non c'è un solo modo, quello giusto, di vivere la propria sessualità. Ormai non facciamo molto caso se abbiamo un amico o un'amica gay, anche se sono consapevole che è ancora complicato per una persona gay farsi accettare da tutti». Anche Simon infatti, che ha avuto la fortuna di nascere in una famiglia modello, con genitori giovani e aperti (interpretati da Jennifer Garner e Josh Duhamel), ha le sue diffi-